

Tornare a Lesbo per fermare la strage



Foto tratta da europapress.es

di Domenico Chirico*

Di nuovo abbiamo appreso venerdì la terribile notizia di un naufragio sulle coste dell'Egeo con venti bambini morti annegati. Un altro canotto si è ribaltato tra le coste turche e quelle greche facendo inghiottire dalle onde decine di persone. A nulla è servita la tragedia del piccolo **Aylan** Kurdi e solo retorica è stata la breve fiammata di indignazione internazionale.

La risposta reale è stata un'altra. Ovvero **ancora meno aiuti per sostenere la risposta umanitaria alla crisi siriana e a quella irachena. Molte più armi** per continuare un conflitto contro Daesh che sembra assomigliare sempre più a quello afgano, per durata e per resistenza dell'avversario. L'Unione europea ha promesso 3 miliardi di euro al governo turco nella speranza che questo possa fare da prigione ai milioni di rifugiati che si stanno muovendo dai paesi in guerra del Medio Oriente e dell'Asia verso l'Europa. **Come se le misure repressive potessero bastare a fermare questo spostamento epocale di persone che è causato solamente dal perdurare della guerra** nelle loro case. Il conflitto siriano da cinque anni, l'Iraq e l'Afghanistan sono praticamente sempre in guerra da più di un decennio.

Non si tratta più di fermare i rifugiati, di provare a costruire dei campi profughi o di distribuire degli aiuti. La crisi è anche di aspettative. Sono sempre più gli anziani che fuggono. E **se persone, anche con più di ottant'anni, decidono di scappare, allora significa che non c'è molta speranza.** Un gruppo di volontari di *Un ponte per...* ha cominciato il 2016 **accogliendo i rifugiati in arrivo sull'isola di Lesbo.**

Sono giovani persone esperte e che hanno sempre operato in contesti complessi. Ne sono tutti tornati ugualmente sconvolti.



Ogni giorno sull'isola arrivano gommoni con mille persone, tra loro tantissimi bambini, donne ed anziani. I volontari si sono trovati a gettarsi in mare per raccogliere bambini appena arrivati e con addosso i giubbotti falsi che gli vendono i trafficanti turchi con dentro il polistirolo, e a correre per fornire acqua e coperte termiche. Con loro tante e tanti altri da tutta Europa. Anche una valorosa delegazione di pompieri di Siviglia, sostenuti dal Consiglio comunale della loro città, che operano direttamente per i salvataggi in mare.

Mentre il discorso xenofobo sembra sempre dominante, basta andare a toccare con mano queste realtà per capire che esiste anche una generazione di giovani donne e uomini che hanno un'idea diversa d'Europa. Che costruiscono ponti e non muri. Che conoscono il valore della solidarietà e quanto questo sia fondante per la pace e la convivenza. Quanto sia necessario, come una delle poche armi che abbiamo tutti contro il dilagare del terrore. A Lesbo sono centinaia i volontari che sono andati ad organizzare l'assistenza umanitaria, colmando le lacune delle autorità locali ed internazionali che non riescono a gestire la crisi con la necessaria umanità.

Secondo i dati dell'Unhcr nel corso del 2015 sono arrivati nella sola Lesbo più di 500.000 persone. Almeno il 34 per cento sono minori. **I principali paesi di provenienza sono nell'ordine Siria, Afghanistan e Iraq.** I luoghi di maggior conflitto ad est dell'Europa, che pensa sempre di poter risolvere la questione con Frontex, facendo arrestare la settimana scorsa **tre dei pompieri spagnoli**. Un'ondata di indignazione in Spagna ha fatto ritornare le autorità greche sui loro passi. Arrestare tre persone che salvano vite umane sulle coste greche è un segnale vergognoso.

Per questo la settimana prossima anche noi di *Un ponte per...* torneremo a Lesbo. **Grazie al sostegno della Uil e di tante altre persone, proveremo a organizzare una staffetta di volontari che porterà solidarietà concreta a chi fugge dalle guerre.** Aiuteremo nella logistica dei magazzini dei campi dove sono ospitati i profughi, faremo i turni di assistenza e di attesa sulle spiagge per gli sbarchi. Faremo ciò che è necessario e ciò che ci verrà chiesto dai greci, che generosamente stanno accogliendo queste migliaia di persone in fuga. Partiamo a breve e speriamo che saremo in tanti, a Lesbo ed in tutti i luoghi dove sarà necessario essere nel 2016. *Fai ciò che devi, accada quel che può.*

* direttore di [Un ponte per](#)

DA LEGGERE

[Lesbo](#) Giacomo Capriotti | 12 gennaio 2016 |

Sull'isola greca di fronte alla Turchia, gli Stati e l'Europa mostrano tutta la loro indifferenza e il loro dominio contro chi fugge da guerre, persecuzioni e miseria. Tuttavia, sull'isola migliaia di volontari si autorganizzano

[Daesh, l'infelicità, la Questione d'Oriente](#) Fabio Alberti

L'infelicità araba affonda le radici nella chiusura della Questione orientale

I contenuti di questo sito sono rilasciati sotto licenza [CC BY-NC 3.0](#) | [Informativa sull'uso dei cookies](#)